

Export mai così alto Bene l'arredo ma il tessile fatica

Il report. Il valore delle esportazioni dalla Lombardia supera per la prima volta la cifra di 35 miliardi di euro. A Lecco ottima la performance dei metalli: +13%

LECCO

Il valore delle esportazioni originate dalla Lombardia supera per la prima volta i 35 miliardi di euro nel secondo trimestre 2021. L'accelerazione sul primo trimestre con un +12,9% ha spinto le esportazioni oltre la media del 2019 e del-Pera pre pandemia.

I dati sono diffusi nel Report Unioncamere Lombardia sul commercio con l'estero nel secondo trimestre 2021.

Tutti i numeri

Se l'incremento rispetto allo stesso trimestre del 2020 tocca il +46,7%, valore eccezionale legato al confronto con il punto di minimo registrato l'anno scorso, rispetto al livello medio del 2019, considerato come riferimento prima della crisi, l'export regionale cresce del +9,9%. Con

Il dato comasco è influenzato dal calo dell'export dei prodotti tessili, sceso del 24%

I numeri di Unioncamere certificano il superamento dei dati pre-crisi

questi dati si conferma l'accelerazione congiunturale che porta a un netto superamento dei livelli pre-crisi, a conferma della dinamica positiva in corso.

L'incremento tendenziale interessa tutte le provincie lombarde. Registra incrementi importanti a Sondrio con +15,2% grazie al contributo dei prodotti in metallo ma anche di mezzi di trasporto e macchinari. A Lecco con +13% dove, oltre al contributo dei metalli di base e prodotti in metallo, si registra un forte incremento di computer, apparecchi elettrici ed elettronici. Meno intensa la crescita della provincia di Como con comunque un segno positivo di +3,7%, perché pesa il calo dell'export di prodotti tessili-pelli-accessori con un -24%.

I prodotti manifatturieri rappresentano circa il 98% del valore esportato dalla Lombardia e queste dinamiche riescono a colmare completamente il divario con i livelli pre-crisi (media 2019), superandoli del 10,4%.

La contrazione dei valori rispetto alla media 2019 è ormai limitata a due sole tipologie di prodotto: i tessili-pelli-accessori con un -5,2%, che restano i più colpiti dalla crisi sia per l'intensità della caduta che per una fase di recupero più lenta e difficoltosa, e gli articoli farmaceutici con -1,3%, che dopo l'exploit dello scorso anno si stanno assestando sui livelli 2019.

I territori risentono delle ti-

pologie di materiali che hanno trainato questo rimbalzo delle esportazioni: i metalli di base preziosi e altri non ferrosi sono i prodotti più esportati in questo trimestre dalla provincia di Sondrio dove incide per il 11,2%. A Como, con il 13,4%, i prodotti più esportati sono i mobili. Lecco esporta prodotti in metallo per l'11,6%.

Il ruolo della Germania

Rimane sempre la Germania il principale mercato per quasi tutte le provincie lombarde anche in questo trimestre, con le sole eccezioni di Milano che ha esportato verso gli Stati Uniti (10%) e la Svizzera (8,6%). Una importante quota di export verso la Germania, il 19,2%, appartiene a Lecco, seguono Sondrio con il 16,9% e Como al 14,3%.

Si sta verificando quell'auspicata accelerazione post pandemia che si accompagna anche al netto superamento dei livelli pre-crisi.

Però va sottolineato che il valore delle esportazioni risentite degli incrementi di prezzo dei prodotti che si stanno registrando ultimamente. Per questo è importante notare come anche in quantità le esportazioni siano in crescita negli ultimi trimestri segnando un +32,4% tendenziale e un +12,4% rispetto al trimestre precedente. Pertanto, anche in questo caso, i livelli pre-crisi sono superati in modo significativo con il +7,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export in Lombardia

PROVINCIA	ANNO 2020	1° TRIM 2021	2° TRIM 2021	VAR. % SU MEDIA 2019	QUOTE
MILANO	-12,5%	-3,8%	39,6%	2,2%	33,1%
BRESCIA	-9,3%	12,4%	62,6%	21,9%	14,3%
BERGAMO	-11,8%	6,8%	50,9%	12,9%	13,2%
MONZA E BRIANZA	-7,1%	10,5%	49,1%	14,5%	7,9%
VARESE	-7,3%	-2,8%	40,9%	6,8%	7,5%
MANTOVA	-7,6%	15,7%	66,4%	29,0%	6,1%
COMO	-12,5%	-1,6%	49,4%	3,7%	4,3%
CREMONA	-11,9%	21,3%	56,1%	22,6%	4,1%
LECCO	-8,9%	4,9%	47,6%	13,0%	3,6%
LODI	-3,9%	22,4%	35,3%	9,9%	2,8%
PAVIA	-15,7%	-9,8%	20,2%	-7,4%	2,7%
SONDRIO	0,2%	-5,7%	21,4%	15,2%	0,6%
TOTALE	-10,6%	3,5%	46,7%	9,9%	100%

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT - Creative Commons

L'EGO - HUB

I dati regionali

Bene anche le importazioni Siamo oltre i 37 miliardi

Crescono in Lombardia anche le importazioni, superando i 37 miliardi complessivi, con una riduzione del deficit commerciale a 2,7 miliardi di euro.

Secondo le elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati Istat relative al secondo trimestre del 2021, le importazioni lombarde mostrano un ulteriore incremento del 8,6% rispetto al trimestre precedente, superando i 37 miliardi di euro, oltre la media del 2019 con un +12,6%. Il rimbalzo mostrato dalle esportazioni si

riflette anche sulle importazioni che registrano un forte incremento tendenziale con un +45,8% dopo il calo consistente dello scorso anno. Tuttavia anche le quantità delle importazioni sono in crescita, a ulteriore dimostrazione di come gli incrementi di richieste di materiali, che per alcune materie prime hanno raggiunto quotazioni che hanno raddoppiato i costi alla fonte, non dipendono esclusivamente da componenti di prezzo. A fronte infatti di una forte richiesta di

prodotti finiti delle industrie manifatturiere lombarde, il problema fondamentale non è solo la gestione dell'aumento dei prezzi delle materie prime di importazione, ma reperire, rifornire i magazzini svuotati nell'era Covid e attrezzarsi per rispondere alle richieste dei clienti esteri. Il pericolo maggiore, infatti, non è ribaltare sui clienti finali l'aumento dei costi di tutta la filiera, ma non riuscire a soddisfare una domanda in crescita nei mercati esteri con il rischio di lasciare spazi a produttori di altri paesi. Tutto questo finché i prezzi delle materie prime e dei trasporti non troveranno un punto di equilibrio. M. GIS.

È in crescita la produzione di acciaio

Siderurgia

Consistenti gli aumenti dei volumi. Prospettive buone anche per il prossimo anno.

La crescita è sostenuta, ormai da diversi mesi, con una crescita della produzione siderurgica tanto a livello nazionale quanto su un piano globale. Dopo un 2020 di crisi, si dimostra in ripresa anche la domanda di acciaio, che dovrebbe mantenere il trend anche durante tutto il prossimo anno.

Tutti i principali indicatori dell'andamento della filiera siderurgica italiana ed europea sono positivi, con ottime prospettive - materie prime permettendo - anche per il 2022. A evidenziare la situazione dell'acciaio è l'Ufficio Studi Siderweb, che in occasione della presentazione dell'edizione 2021 di Made in Steel ha pre-

sentato i risultati dell'ultima rilevazione effettuata.

«La produzione siderurgica mondiale - ha evidenziato il responsabile dell'Ufficio Studi, Stefano Ferrari - sta facendo registrare un netto incremento nel 2021: secondo la World Steel Association, tra gennaio e luglio l'output è stato di 1,165 miliardi di tonnellate, con un incremento di oltre il 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore è nettamente superiore anche a quello del 2019, quando fu pari a 1,084 miliardi di tonnellate. Il leader di mercato è la Cina, che è salita a una quota del 57%, contro il 53% di due anni fa».

L'Italia, in questo panorama, mostra una situazione molto positiva, con numeri superiori anche a quelli precisi: «secondo Federacciai, la produzione tra gennaio e agosto si è attestata a 16,308 milioni di tonnellate, contro i 12,793 mi-

lioni di tonnellate del gennaio-agosto 2020 e i 15,373 milioni di tonnellate del 2019. Per il nostro Paese si tratta della miglior prestazione dal 2012. Entrando nel dettaglio, i prodotti piani sono saliti di 1 milione di tonnellate dall'anno scorso (da 6,195 a 7,132 milioni di tonnellate), mentre i prodotti lunghi sono cresciuti da 6,779 a 9,001 milioni di tonnellate».

In crescita sostenuta anche il commercio estero di acciaio italiano, che nel primo semestre 2021, secondo le elaborazioni siderweb dei dati Istat, ha fatto registrare un incremento di oltre 21 punti per quanto riguarda le importazioni (14,569 milioni di tonnellate), mentre le esportazioni si sono attestate a 9,723 milioni di tonnellate, con un miglioramento del 19% rispetto all'anno precedente. Il deficit commerciale italiano, quindi, è salito da 3,86 a 4,85 milioni di tonnellate.

Il focus di Ferrari è stato rivolto anche ai settori utilizzatori, il cui tasso di attività, nel territorio dell'Unione Europea, è in netta ripresa nel 2021. «Dopo la riduzione decisa del 2020 (-12,5%), quest'anno le attese sono per un aumento della produzione dell'11,2%, con uno spunto particolarmente forte per elettrodomestici (+15,0%), prodotti in metallo (+12,4%) e automotive (+12,2%). Nel 2022 le attese sono per un incremento della domanda dei settori consumatori del 4,2% ed un ritorno vicino ai livelli di attività del 2018. Rispetto a quell'anno, i settori che avranno un tasso di attività migliore sono costruzioni, macchine e apparecchi meccanici, prodotti in metallo ed elettrodomestici, mentre automotive, tubi ed altri mezzi di trasporto avranno bisogno di ulteriore tempo per ritornare ai livelli di tre anni fa».

Christian Dozio

Cna ringiovanisce Assunti 4 under 35

Nuove generazioni. L'età media della squadra operativa si è abbassata da 60 a 50 anni.

Cna Lario Brianza ringiovanisce di 10 anni. L'età media della squadra operativa si è abbassata da 60 a 50 anni grazie a quattro nuovi assunti tutti under 35.

Giovani e in linea con l'impegno delle nuove generazioni per la tutela dell'ambiente, entrano a far parte dell'organico della Confederazione: Alice Cigardi, funzionario che si occuperà dello sviluppo dell'area Monza Brianza e dell'Unione Costruzioni; Matteo Brenna che ricoprirà lo stesso ruolo dedicato allo sviluppo ma per la provincia di Lecco e per l'Unione Servizi alla Comunità; Myriam Bribe-

che, responsabile dello sportello Welfare che collaborerà anche con l'ufficio Estero e si occuperà di contrattazione sindacale; Loris Cicalese nuovo addetto ai Servizi alla Persona. «Quattro assunzioni tutte sotto i 35 anni per un'associazione che rimane al passo con i tempi, si rinnova e si propone agli imprenditori sempre più come punto di riferimento sul territorio» si legge nella nota stampa.

Cna aggiorna così il proprio organico in linea con la filosofia applicata anche per il rinnovo delle cariche istituzionali che questa estate ha visto entrare nel Consiglio Direttivo 27 nuovi dirigenti su 61, riducendo l'età media dei membri della compagine di 10 anni. Dal 2021 inoltre, per la prima volta, entra di diritto in presidenza la figura del presidente dei Giovani Imprenditori, Davide Pusterla. L. Bor.

UIL Lario: cassa integrazione in calo, ma situazione ancora 'oscillante'

 leccoonline.com/articolo.php

September 24, 2021

Altri comuni, Lecco



Resta "oscillante" - seppur non manchino i segnali di miglioramento - la situazione economica nell'aria lariana, con la richiesta di ore di **cassa integrazione** in diminuzione ad agosto rispetto allo scorso anno (-68.2% a Lecco e -50.2% a Como), così come, in generale, nei primi otto mesi del 2021 a confronto con lo stesso arco di tempo del 2020 (-51.1% e -32.6%).

È quanto emerge dall'**8° Rapporto** a cura della **UIL del Lario**, che conferma altresì come il distretto **tessile** continui ad essere **in difficoltà**, mentre il **metalmecanico** sia **in ripresa**: non a caso, nel primo settore la cassa integrazione è aumentata tra gennaio e agosto, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 32% a Lecco e del 25.7% a Como, territorio, quest'ultimo, che ha anche registrato un incremento delle ore del 6.1% tra lo scorso mese e quello di luglio, quando invece sul nostro territorio si è riscontrato un -34.3%. Nei primi otto mesi del 2021, inoltre, nella nostra provincia la cassa è diminuita in tutti gli ambiti produttivi (da segnalare soprattutto il -84.7% nell'edilizia), con una situazione simile a quella verificatasi sul ramo opposto del Lario dove, però, pesa il +240.5% del comparto artigianale.

"Rimane comunque alto il numero di lavoratori mediamente in cassa integrazione nei primi otto mesi del 2021, 15.990 a Como (-7.746 rispetto allo stesso periodo del 2020) e 7.223 a Lecco (-7.558), ai quali vanno aggiunti quelli in FSBA e FSI" commenta **Salvatore Monteduro**, segretario generale della UIL del Lario. "In conclusione, continua l'oscillante e difficile situazione dell'economia del nostro territorio, in special modo per la provincia di Como determinata principalmente dal distretto tessile. In ogni caso ci sono segnali positivi che arrivano dagli altri settori produttivi, come quello dell'edilizia e il metalmecanico".

Per visualizzare il Rapporto integrale **[CLICCA QUI](#)**.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco